

A.M.A.P.I. - ASSOCIAZIONE MEDICI AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA ITALIANA

SEGRETERIA REGIONE CAMPANIA

*Al Presidente Nazionale dell'Amapi
Ai componenti dell'Ufficio di Presidenza dell'Amapi
A tutti gli Operatori Sanitari Penitenziari
Al signor Provveditore della regione Campania del D.A.P.
Ai signori Direttori degli Istituti Penitenziari della Campania*

Storicamente l'Amapi, da circa quarant'anni, ha sempre chiesto e lottato per ottenere **autonomia** da tutti e da tutto. L'Amapi ha sempre chiesto e lottato per avere una Medicina Penitenziaria gestita dal Ministero della Giustizia e non dal Ministero della Salute.

Nella legge n° 740 del 1970, il legislatore scriveva che, per il Medico Penitenziario, non era valida nessuna limitazione e nessuna incompatibilità sancita dai contratti e dalle convenzioni del Servizio Sanitario Nazionale, confermando, quindi, una completa autonomia, del Medico Penitenziario, dal Servizio Sanitario Nazionale.

L'Ufficio di Presidenza dell'Amapi ha sempre organizzato manifestazioni e scioperi per contestare la volontà di alcuni uomini politici (il Ministro Bindi, ultimamente, qualche anno fa) che, senza conoscere alcunché della vita del carcere, volevano il passaggio del Servizio Sanitario Penitenziario al Servizio Sanitario Nazionale.

Per quarant'anni circa, nonostante i tentativi di alcuni di trasferire il Servizio Sanitario Penitenziario al Servizio Sanitario Nazionale, la Medicina Penitenziaria è rimasta sempre (ed io sono convinto rimarrà ancora giustamente per molti anni) sotto la gestione del Ministero della Giustizia e ciò per una serie di motivazioni che elenco:

1. Nel Servizio Sanitario Nazionale i detenuti sarebbero sempre gli ultimi pazienti ad essere curati;
2. I Medici disposti a venire a lavorare in carcere, in regime di incompatibilità con altro lavoro, sarebbero sempre i più giovani e meno esperti, perché il carcere non piace a nessuno;
3. I problemi di sicurezza, per i continui ed inevitabili trasferimenti dei detenuti al di fuori del carcere, sarebbero enormemente amplificati;
4. La gestione fallimentare di molte Aziende Sanitarie Locali sarebbe trasferita anche nel carcere.

Il passaggio della Medicina Penitenziaria al Servizio Sanitario Nazionale, quindi, non è utile a **nessuno**.

Sicuramente **nuoce** alla salute dei detenuti, sicuramente **danneggia** gli interessi del Ministero della Giustizia e, quindi, dello Stato Italiano, perché ci sarebbe meno professionalità e meno sicurezza, sicuramente **crea problemi** di gestione al Ministero della Salute.

Il passaggio della Medicina Penitenziaria al Servizio Sanitario Nazionale è fortemente gradito da pochi Infermieri del carcere e da pochi Medici che, in virtù di una presunta particolare capacità professionale, ritengono di poter ricoprire, dopo il passaggio, ruoli professionali di grande rilievo.

Negli ultimi mesi ho ricevuto molte manifestazioni di contrarietà, da Medici ed Infermieri Penitenziari, per il passaggio della Medicina Penitenziaria al Servizio Sanitario Nazionale.

In Campania, sicuramente, più dell'80% degli Operatori Sanitari Penitenziari, non vuole il passaggio al S.S.N..

Per tutti questi motivi chiedo al Prof. Ceraudo, ed a tutti i componenti dell'Ufficio di Presidenza dell'Amapi, di prendere atto di questa volontà degli Operatori Sanitari Penitenziari della Campania, di verificare, in tempi brevi, se corrisponde alla volontà degli Operatori Penitenziari delle altre Regioni e di lottare, come sempre è stato fatto, affinché la Medicina Penitenziaria, in Italia, rimanga **autonoma e gestita dal Ministero della Giustizia**.

24 ottobre 2007

*Il Segretario Amapi della regione Campania
Vice Presidente Nazionale Amapi
Dott. Vincenzo Margherita*